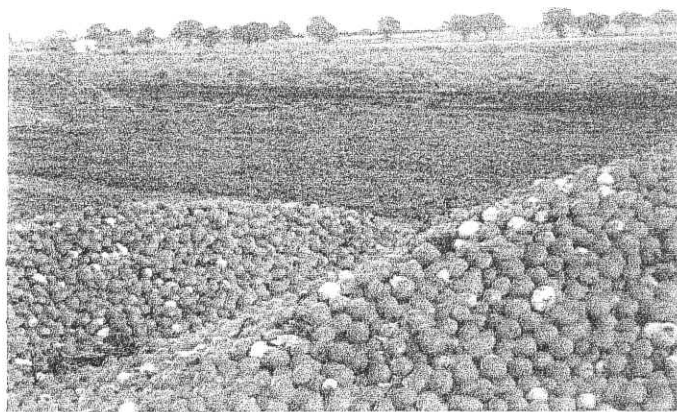




RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE: IL DISTRETTO SCRIVE A FEDERALIMENTARE

Le industrie del pomodoro: "non fermiamo la produzione"

Gli scioperi già proclamati per i prossimi 28 e 29 agosto metterebbero in grave difficoltà le numerose aziende parmigiane



Questo sciopero non s'ha da fare, lo hanno chiesto a gran voce le industrie del pomodoro delle province di Parma, Piacenza, Cremona e Mantova che, in piena campagna, temono di ritrovarsi con i camion carichi di materia prima bloccati ai cancelli dei loro stabilimenti. Un danno incalcolabile per chi produce "oro rosso" e per chi lo lavora.

Così il presidente dell'associazione per il Distretto del Pomodoro (che ha la sua sede operativa presso la Provincia di Parma) Pier Luigi Ferrari, facendosi carico delle loro preoccupazioni, ha quindi inviato una lettera a Federalimentare invitandola ad aprire quanto prima le trattative per il rinnovo del contratto nazionale. È questa infatti la causa degli scioperi aziendali proclamati dalle categorie sindacali degli alimentaristi per tutto il mese di agosto. Un mese insolito per manifestare delle proteste sindacali dato il naturale rallentamento delle aziende a cause delle ferie estive, ma sicuramente il mese più sensibile per le industrie del pomodoro la cui lavorazione si concentra, a ritmi serrati, nei due mesi di luglio e agosto.

"Uno sciopero in questi giorni, nel pieno della campagna - scrive infatti Ferrari a nome del Distretto del pomodoro - rappresenterebbe un grave rischio per la ripresa dell'azienda, per la

quale si sono impegnate in prima persona la Regione Emilia Romagna e le Istituzioni locali". Ferrari non la cita espressamente ma allude chiaramente alla vicenda dell'Emiliana Conserve la cui chiusura è stata scongiurata ad un giorno dall'avvio della campagna con le fidejussioni bancarie garantite dalle due associazioni di produttori, da una cordata di imprenditori e dalle istituzioni. "Importanti industrie della zona sono state salvate in extremis da morte certa - scrive Ferrari - mettendo a repentaglio l'intera economia del pomodoro della regione nonché oltre 450 posti di lavoro".

In nome della fase delicata del settore il distretto chiede a Federalimentare di riaprire le trattative con i sindacati entro il prossimo 24 agosto. Una disponibilità al dialogo interromperebbe le azioni di protesta già programmate per i prossimi 28 e 29 agosto nel settore delle conserve vegetali. "La convocazione aiuterebbe a superare questa fase di difficoltà di dialogo tra le parti e sortire un effetto positivo ai fini del ripensamento del suddetto sciopero". Il timore è proprio

quello di dover fermare la produzione anche per un solo giorno con la materia prima - che arriva da tutto il nord Italia e non solo - costretta a marcire sotto il rovente sole d'agosto perché il pomodoro è velocemente deperibile.

Nella nostra provincia sono coinvolte aziende come Mutti di Basilicanova, Columbus di Malandriano, Rodolfi Mansueti di Ozzano Tarò, Greci Industrie Alimentari di Ravadese, la Boschi Food & Beverage di Fontanellato nonché la già citata Emiliana Conserve di Busseto. Lo sciopero è nazionale, ma i danni sarebbero locali. Le trattative per il rinnovo del contratto dell'agroalimentare si sono interrotte, come quasi sempre avviene, per divergenze economiche. Offrono aumenti di 118 euro bloccati per tre anni le industrie alimentari disposte ad arrivare a 140 con un contratto che aumenta la durata di altri 7 mesi, ne chiedono invece 173 i sindacati Flai, Fai e Uila. Ora il distretto del pomodoro chiede di riaprire le trattative, uno sciopero, a loro e all'economia della nostra zona, sarebbe dannoso.

Barilla: 2 ore a turno

Per due ore in tutti e tre i turni di lavoro gli operai della Barilla di Pedrignano ieri hanno incrociato le braccia per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale. Alta l'adesione per i sindacati di categoria Flai, Fai e Uila che hanno già programmato altre 8 ore, sempre nello stabilimento di Pedrignano, per il prossimo 26 agosto mentre altre 8 ore sono previste per il 21 e il 28 agosto alla Barilla di Rubbiano.

Prosciuttifici al palo

Hanno riempito la sala consigliare del Comune di Langhirano e la sala civica di Felino i dipendenti di salumifici e prosciuttifici della Val Parma e della Val Baganza che hanno applaudito la proclamazione di otto ore di sciopero indette per lunedì prossimo 24 agosto, unitamente ai macelli "Sassi" e "Annoni" e ai dipendenti del Consorzio del Prosciutto di Parma e dell'Istituto Parma Qualità.

Nelle assemblee è emersa la volontà di continuare ad oltranza la vertenza anche sfruttando la visibilità dell'apertura del Festival del Prosciutto il prossimo 4 settembre. L'intenzione è infatti quella di presentarsi con striscioni, fischiotti e cappelli per spiegare le ragioni della protesta ai cittadini. «Speriamo tuttavia che per quella data - spiega Luca Ferrari della Flai Cgil a nome anche della Fai e della Uila - la situazione si sia sbloccata e che Federalimentare riconosca quello che ancora non ha fatto: un contratto e degli aumenti degni del settore. Anche le imprese di Parma debbono farsi carico del ruolo che hanno nel panorama industriale italiano e sostenere la riapertura delle trattative al fine di ottenere una soluzione equa della vertenza».